



Bruxelles, 13.6.2018
COM(2018) 470 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

**Quindicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace
Unione della sicurezza**

I. INTRODUZIONE

Il presente documento è la quindicesima relazione sui progressi compiuti verso la creazione di un'autentica ed efficace Unione della sicurezza e verte sugli sviluppi attinenti a due pilastri principali: affrontare il problema del terrorismo e della criminalità organizzata e dei relativi mezzi di sostegno, e rafforzare le nostre difese e la nostra resilienza contro tali minacce.

In seguito all'attacco con gas nervino di Salisbury, il Consiglio europeo¹ ha dichiarato nel mese di marzo 2018 che "l'UE deve rafforzare la propria **resilienza rispetto ai rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari** ("rischi CBRN"), anche mediante una più stretta cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, come anche la NATO". Ha invitato la Commissione e l'Alta rappresentante a portare avanti i lavori in materia e a riferire, entro il Consiglio europeo di giugno 2018, in merito ai progressi compiuti. La presente relazione è parte integrante della risposta a quest'invito, unitamente a una comunicazione congiunta sull'aumento della resilienza e il potenziamento delle capacità di affrontare minacce ibride² e a una relazione congiunta sull'attuazione di un quadro comune da luglio 2017 a giugno 2018 per combattere le minacce ibride³. Fa il punto sui progressi compiuti e presenta le prossime misure per l'attuazione del piano d'azione dell'ottobre 2017 per rafforzare la preparazione contro i rischi per la sicurezza di natura chimica, biologica, radiologica e nucleare⁴. Come parte delle misure da attuare nell'Unione della sicurezza per rafforzare la protezione e la resilienza contro il terrorismo, nel piano d'azione è stato adottato un approccio preventivo sulla base del fatto che i rischi legati a sostanze chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari sono molto improbabili, ma provocano, in caso di attacco, un impatto elevato e duraturo. Nel frattempo, l'attacco di Salisbury, così come la crescente preoccupazione a proposito dell'interesse terroristico e la capacità di utilizzare tali sostanze sia all'interno che all'esterno dell'UE⁵, dimostrano che la minaccia rappresentata da materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari è reale. Questo rafforza ulteriormente l'urgenza di un'attuazione completa del piano d'azione, con un'attenzione rinnovata sulle minacce chimiche.

La presente relazione delinea lo stato attuale della rimozione di **contenuti terroristici online** in seguito alla raccomandazione della Commissione di marzo 2018⁶, così come il programma della Commissione per la **prevenzione della radicalizzazione** a seguito della relazione finale del Gruppo di esperti ad alto livello sulla radicalizzazione. L'attacco di Liegi del 29 maggio 2018 ha ancora una volta sottolineato l'importanza della lotta alla radicalizzazione, considerando che, secondo le autorità belghe, l'attentatore era in contatto con persone radicalizzate. La relazione elenca inoltre una serie di misure per accrescere **la sicurezza del trasporto ferroviario di passeggeri**. Infine, fa il punto sull'attuazione di altre iniziative prioritarie, in particolare quella relativa all'**interoperabilità dei sistemi d'informazione**, per la quale sono state presentate due proposte di modifica - adottate dalla Commissione insieme alla presente relazione - che consentiranno ai colegislatori di raggiungere un accordo entro l'anno. La relazione presenta i progressi compiuti nell'attuazione della **direttiva sul codice di prenotazione**, il cui termine di recepimento era fissato allo scorso 25 maggio 2018,

¹ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-1-2018-INIT/it/pdf>.

² JOIN(2018) 16 final del 12.6.2018.

³ JOIN(2018) 14 final del 12.6.2018.

⁴ COM(2017) 610 final del 18.10.2017.

⁵ Europol, Relazione sulla situazione e le tendenze del terrorismo (TE-SAT) 2017, pag. 16, disponibile al link: www.europol.europa.eu/sites/default/files/documents/tesat2017.pdf. Si vedano inoltre le dichiarazioni del direttore generale dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche: www.globaltimes.cn/content/1044644.shtml.

⁶ C(2018) 1177 final dell'1.3.2018.

nell'adozione delle misure per migliorare la sicurezza informatica e nella lotta contro il finanziamento del terrorismo, oltre ai recenti sviluppi nella dimensione esterna delle politiche di sicurezza.

Le **proposte** della Commissione **relative al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027** “Un bilancio moderno al servizio di un’Unione che protegge, dà forza e difende”⁷ indicano che le nuove minacce alla sicurezza richiedono risposte nuove, sottolineando che la sicurezza ha una dimensione intrinsecamente transfrontaliera e multisettoriale e richiede pertanto una risposta forte e coordinata dell’UE. La Commissione propone di moltiplicare dell’1,8 i fondi destinati alla sicurezza interna rispetto al periodo attuale 2014-2020. I singoli elementi per affrontare le minacce alla sicurezza saranno delineati in diverse proposte legislative settoriali presentate come parte integrante del quadro finanziario pluriennale.

II. PREPARAZIONE RAFFORZATA CONTRO I RISCHI PER LA SICUREZZA DI NATURA CHIMICA, BIOLOGICA, RADIOLOGICA E NUCLEARE

1. Progressi nell’attuazione del piano d’azione

Le minacce alla sicurezza di natura chimica, biologica, radiologica e nucleare (CBRN) sono complesse e possono evolversi rapidamente, come dimostra l’attacco con gas nervino di Salisbury. Finora le organizzazioni terroristiche non hanno utilizzato materiali CBRN in Europa, ma secondo fonti credibili i gruppi terroristici potrebbero avere l’intenzione di acquistare materiali o armi CBRN e stanno sviluppando le conoscenze e le capacità necessarie per usarli. Il piano d’azione dell’ottobre 2017 per rafforzare la preparazione contro i rischi per la sicurezza di natura chimica, biologica, radiologica e nucleare è stato presentato in risposta a queste minacce e per mettere in comune competenze e capacità a livello UE per migliorare la preparazione operativa nell’Unione. Nell’attuazione del piano d’azione è stato compiuto un **progresso tangibile** con misure adottate in una serie di settori per raggiungere i quattro obiettivi posti dal piano d’azione: ridurre l’accessibilità dei materiali CBRN; rafforzare la preparazione e la risposta agli incidenti di sicurezza CBRN; creare collegamenti più forti tra la sicurezza CBRN interna ed esterna con i principali partner dell’UE a livello regionale e internazionale; accrescere la conoscenza sui rischi CBRN.

In primo luogo, in vista dell’obiettivo di ridurre l’accessibilità dei materiali CBRN, l’Unione sta rafforzando le **misure messe in atto dalle autorità doganali per prevenire importazioni illecite di materiali CBRN**. I sistemi d’informazione sui carichi sono essenziali per intensificare il monitoraggio e i controlli basati sui rischi delle catene di approvvigionamento internazionali. A questo scopo la Commissione sta notevolmente potenziando i sistemi d’informazione sui carichi e di gestione dei rischi doganali tramite la ristrutturazione dei sistemi nazionali esistenti, che attualmente presentano collegamenti labili, in un sistema informatico integrato su larga scala. Il nuovo sistema si baserà sull’archivio comune dei dati sugli scambi, in grado di ricevere informazioni più accurate sui carichi in tempo reale. Conetterà i diversi sistemi di valutazione del rischio delle singole autorità doganali nazionali. Il nuovo sistema sarà collegato con migliaia di altre parti coinvolte nelle attività logistiche internazionali, come spedizionieri, fornitori di servizi logistici o esercenti postali per tutti i modi di trasporto, alimentando il sistema con importanti dati sui carichi che, ad oggi, non sono disponibili. Lo scopo del sistema è quello di coprire tutti i rischi doganali, comprese le minacce poste dai materiali CBRN.

⁷ COM(2018) 321 final del 2.5.2018.

In secondo luogo, per quanto riguarda il miglioramento della preparazione e l'aumento della resilienza, gli Stati membri stanno rafforzando le **capacità di individuazione dei materiali CBRN** per prevenire gli attacchi CBRN. Su iniziativa della Commissione, un consorzio di esperti nazionali ha svolto un'**analisi sulle lacune delle apparecchiature di rilevamento** in circa 70 scenari CBRN diversi. La relazione sull'analisi delle lacune è stata condivisa e discussa con gli Stati membri, per agevolare l'individuazione delle necessità di ricerca future e per consentire loro di prendere decisioni informate circa le strategie di rilevamento e di adottare misure operative per colmare le lacune individuate. L'analisi evidenzia inoltre una chiara esigenza di norme tecniche a livello UE per le apparecchiature di rilevamento. Sulla base dei risultati dell'analisi e facendo riferimento al quadro del gruppo consultivo CBRN⁸, costituito con il piano d'azione, la Commissione si adopererà per la standardizzazione a livello UE delle apparecchiature di rilevamento CBRN. Inoltre, gli Stati membri dovrebbero elaborare inventari di scorte di contromisure mediche essenziali e di capacità come quelle di laboratorio e trattamento. La Commissione collaborerà con gli Stati membri per mappare regolarmente la disponibilità di tali scorte nell'UE per migliorarne l'accessibilità e garantirne un rapido impiego in caso di attacchi CBRN. La preparazione e la gestione delle conseguenze di un attacco CBRN richiedono maggiori cooperazione e coordinamento tra gli Stati membri, comprese le autorità della protezione civile. Il meccanismo di protezione civile dell'Unione può giocare un ruolo fondamentale in questo processo con l'obiettivo di rafforzare la capacità collettiva dell'Europa di preparazione e reazione.

In terzo luogo, il piano d'azione CBRN enfatizza la necessità di una **cooperazione stretta con i principali partner e organizzazioni internazionali**. Il 28-29 giugno 2018, la Commissione, in collaborazione con il Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti, organizzerà un seminario UE-USA sulla sicurezza delle sorgenti radioattive. La Commissione è inoltre impegnata per migliorare le capacità istituzionali e comunitarie in materia di CBRN dei paesi partner del vicinato europeo. L'Unione sta altresì adottando misure concrete per sviluppare una **cooperazione più stretta con la NATO** in materia di CBRN, anche con riguardo alla preparazione civile. I rappresentanti dell'UE hanno partecipato in veste di osservatori a un seminario organizzato dalla NATO sulla cooperazione civile-militare in risposta a un attentato terroristico CBRN su larga scala. Inoltre, l'UE e la NATO stanno valutando l'ipotesi di creare un modulo di formazione comune sulla sensibilizzazione rivolto ai responsabili delle decisioni in materia di CBRN. Oltre a ciò, l'UE dovrebbe valutare misure per garantire il rispetto delle norme e degli standard internazionali contro l'uso di armi chimiche, eventualmente anche attraverso un regime di sanzioni UE specifico sulle armi chimiche. Per quanto riguarda il **trasporto**, la Commissione e gli Stati membri collaborano con i partner internazionali per rafforzare la preparazione del sistema di sicurezza aerea dell'UE ad affrontare minacce CBRN. Dai risultati è emerso un elenco di azioni per contrastare le minacce CBRN contro il trasporto aereo.

In quarto luogo, una risposta efficace ai rischi CBRN richiede una conoscenza specialistica a tutti i livelli, che rende la **condivisione di competenze** quanto mai essenziale. Un esempio di buona pratica è il centro di formazione CBRN-E⁹ dell'Europa centrale, fondato nel 2016 a

⁸ Per agevolare la cooperazione tra gli Stati membri, la Commissione ha istituito un nuovo **gruppo consultivo in materia di sicurezza CBRN**, composto dai coordinatori nazionali della sicurezza CBRN. I coordinatori fungono da punti di contatto per la Commissione in materia di CBRN in ciascun Stato membro. Il gruppo, riunitosi la prima volta nel gennaio 2018, è convocato nuovamente per luglio 2018 per discutere gli sviluppi sulla politica CBRN a livello UE e coordinare le attività intraprese dagli Stati membri.

⁹ CBRN-E sta per chimico, biologico, radiologico, nucleare ed esplosivi.

Budapest da otto Stati membri.¹⁰ Il suo obiettivo è quello di condividere, accrescere e approfondire le conoscenze, le esperienze e le capacità in materia di CBRN-E del personale di primo intervento attraverso corsi di formazione ed esercitazioni. La Commissione ha inoltre valutato positivamente la proposta di progetto per rafforzare questa cooperazione attraverso la creazione di un'unità mobile di primo intervento CBRN-E/bombe sporche, pronta, se necessario, a intervenire in caso di un incidente CBRN-E. Il **campo delle scienze forensi** sottolinea l'esigenza di creare capacità collettive: la raccolta di prove e il relativo trattamento in un'area contaminata comporta notevoli difficoltà e richiede impianti specializzati. Il Centro comune di ricerca della Commissione sta lavorando su iniziative in questo settore con capacità nel settore della scienza forense nucleare per condividere conoscenze specialistiche su capacità correlate. Sulla base dei risultati della summenzionata analisi delle lacune, la Commissione sta inoltre collaborando con il gruppo consultivo CBRN per identificare i settori in cui condividere le capacità di individuazione.

In quinto luogo, **formazione ed esercitazioni** rappresentano modi efficaci per condividere competenze in materia di rischi CBRN. Nel contesto del progetto eNotice, finanziato dall'UE, è stato reso disponibile un database¹¹ con oltre 200 iniziative di formazione d'interesse, che fornisce una panoramica sulle possibilità di formazione nell'intera Unione. Gli Stati membri sono incoraggiati a sfruttare in modo ottimale le possibilità di formazione CBRN offerte. Avvalendosi appieno del Centro europeo di formazione per la sicurezza nucleare, la Commissione ha lanciato una campagna di formazione generale rivolta a esperti doganali dell'UE che utilizzano sofisticate apparecchiature per la rilevazione radiologica e nucleare lungo le frontiere esterne, nei porti e negli aeroporti. La Commissione ha altresì approvato la proposta di progetto relativo allo sviluppo di un programma armonizzato di formazione comune in materia di CBRN per personale di primo intervento e medico. In termini di esercitazioni pratiche, all'inizio del 2018, nell'**esercizio di simulazione di Chimera** organizzato dalla Commissione sono stati combinati i settori sanitario, della protezione civile e della sicurezza dell'UE per testare la pianificazione della preparazione e della risposta transfrontaliera sulla base di uno scenario fittizio che vede la propagazione deliberata di una malattia trasmissibile. Quest'esercitazione a livello UE ha contribuito allo sviluppo di capacità transettoriali e al miglioramento dell'interoperabilità e del coordinamento tra i settori sanitario, della protezione civile e della sicurezza a livello UE e degli Stati membri. La condivisione di competenze si estende anche al **settore privato**, considerando le profonde conseguenze che un attacco CBRN può avere per gli operatori privati. Nel contesto di un progetto promosso dall'industria¹², che ha l'obiettivo di accrescere la consapevolezza del personale addetto alla sicurezza soprattutto nel settore aereo, è stato sviluppato uno strumento di e-learning che fornisce informazioni essenziali a chi lavora a stretto contatto con materiali e agenti CBRN.

2. *Misure aggiuntive contro le minacce chimiche*

L'uso potenziale di sostanze chimiche negli attentati terroristici guadagna sempre più popolarità nella propaganda terroristica. Questo aumenta le preoccupazioni in relazione al piano terroristico scoperto in Australia nel luglio 2017 e al recente uso di sostanze chimiche in un teatro. Per questo motivo la Commissione sta **accelerando ulteriormente l'adozione di**

¹⁰ Repubblica Ceca, Germania, Croazia, Ungheria, Austria, Polonia, Slovacchia e Slovenia.

¹¹ <https://www.h2020-enotice.eu/static/roster.html>.

¹² Il progetto era intitolato "eTraining Against CBRN Terrorism: the development of a CBRN Online Training" (eTraining contro il terrorismo CBRN: sviluppo di un corso di formazione CBRN online) (numero di riferimento: HOME/2013/ISEC/AG/CBRN/4000005269) e finanziato dal programma "Prevenzione e lotta contro la criminalità".

misure aggiuntive sulle minacce chimiche nel contesto del piano d'azione CBRN, partendo dai progressi già compiuti quanto all'analisi delle lacune nelle capacità di rilevamento e alla condivisione delle migliori pratiche all'interno del gruppo consultivo sicurezza CBRN.

Durante una riunione classificata con gli esperti degli Stati membri, tenutasi nel marzo 2018, sono state identificate una serie di priorità urgenti per un'ulteriore cooperazione contro le minacce chimiche. Partendo da questi risultati, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per **adottare le seguenti misure** entro la fine del 2018.

- Stilare un elenco comune di sostanze chimiche che rappresentano una minaccia particolare, come base per ulteriori azioni operative con l'obiettivo di ridurre l'accessibilità e rafforzare le relative capacità di rilevamento. Questo compito sarà svolto da un gruppo dedicato di esperti sul rilevamento delle minacce chimiche, costituito nel maggio 2018, che muoverà dalle ricerche in corso negli Stati membri e del Centro comune di ricerca della Commissione.
- Instaurare un dialogo con gli operatori privati della catena di approvvigionamento per collaborare all'elaborazione di misure per combattere lo sviluppo e l'evoluzione delle minacce da sostanze chimiche che possono essere utilizzate come precursori. L'attività in questo senso segue le misure¹³ intraprese a livello UE per limitare l'accessibilità ai precursori di esplosivi. Una prima riunione si è già svolta nel comitato permanente in materia di precursori.
- Accelerare l'elaborazione di una revisione degli scenari di minaccia e di un'analisi dei metodi di rilevamento esistenti per migliorare il rilevamento delle minacce chimiche, con l'obiettivo di sviluppare orientamenti operativi per gli Stati membri e rafforzare le loro capacità nel settore. Il gruppo dedicato di esperti menzionato in precedenza è stato istituito proprio per affrontare le emergenti minacce chimiche. A lungo termine il lavoro di questo gruppo potrà aprire la strada verso una standardizzazione delle apparecchiature di rilevamento.
- Sensibilizzare il personale di primo intervento, soprattutto il personale preposto all'azione di contrasto e della protezione civile, per metterlo nelle condizioni di poter riconoscere i primi segnali di un attacco chimico e reagire adeguatamente.

III. COMBATTERE LA RADICALIZZAZIONE

1. *Combattere i contenuti terroristici online*

Combattere i contenuti terroristici online rimane una sfida fondamentale per prevenire la radicalizzazione. In seguito all'adozione della raccomandazione della Commissione del 1° marzo 2018¹⁴ sulla **lotta ai contenuti illeciti online** è stato avviato un esercizio di segnalazione, così come richiesto dalla raccomandazione, per monitorare gli sforzi compiuti

¹³ Come parte dell'impegno profuso nell'Unione della sicurezza per ridurre il margine di manovra dei terroristi e dei criminali, la Commissione ha adottato misure severe per ridurre l'accesso ai precursori di esplosivi che possono essere impropriamente utilizzati per fabbricare esplosivi artigianali. Nell'ottobre 2017 la Commissione ha presentato una raccomandazione che presenta azioni immediate per prevenire l'uso improprio di precursori di esplosivi sulla base delle norme esistenti (raccomandazione C(2017) 6950 final del 18.10.2017). Muovendo da tale raccomandazione, nell'aprile 2018 la Commissione ha adottato una proposta di revisione e rafforzamento del vigente regolamento n. 98/2013 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi (COM(2018) 209 final del 17.4.2018). Si veda la quattordicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2018) 211 final del 17.4.2018) per maggiori informazioni.

¹⁴ Come specificato nella quattordicesima relazione sui progressi compiuti dell'Unione della sicurezza (COM(2018) 211 final del 17.4.2018).

sia dall'industria che dagli Stati membri e altri partner principali, come Europol, nella riduzione dell'accessibilità dei contenuti terroristici online.

I primi risultati di questo esercizio di segnalazione, basato su indicatori concordati stabiliti nel Forum dell'UE su Internet, che ha coinvolto in totale 13 imprese, tra cui le grandi imprese dei media sociali¹⁵, 20 Stati membri ed Europol, indicano alcuni progressi in materia di trasparenza, considerando che è pervenuta una quantità maggiore di informazioni da un numero più elevato di imprese, comprese quelle che in precedenza non avevano partecipato al Forum dell'UE su Internet.

Cresce il numero di imprese che adottano misure proattive per identificare contenuti terroristici e aumenta anche la quantità di contenuti rimossa. Le imprese che hanno sviluppato strumenti automatizzati per identificare contenuti terroristici (inclusi contenuti precedentemente rimossi) sono state in grado di incrementare la velocità di rimozione di contenuti terroristici dalle loro piattaforme, identificando ed eliminando allo stesso tempo volumi consistenti di materiali archiviati. La banca dati di hash, strumento sviluppato da un consorzio di imprese per agevolare la cooperazione e prevenire la diffusione di contenuti terroristici tra piattaforme, continua a crescere, in termini sia di utenti che di volume di contenuti terroristici inglobati nella banca dati. Al momento sono 13 le imprese collegate alla banca dati, che ora conta 80 000 hash di immagini e 8 000 hash di video. Per la prima volta, alcune imprese hanno dato un riscontro sull'impatto della banca dati di hash in termini di contenuti eliminati. Tuttavia, tale riscontro deve essere ampliato e arricchito di dettagli ed essere utilizzato in modo sistematico tra le piattaforme.

Anche le segnalazioni degli Stati membri restano una componente importante della contromisura. Il numero di Stati membri che segnalano contenuti terroristici alle imprese Internet continua a crescere e l'unità addetta alle segnalazioni su Internet di Europol continua a ricercare modi per migliorare le segnalazioni UE, soprattutto in termini di coordinamento e ottimizzazione del processo. Grazie all'unità UE addetta alle segnalazioni su Internet, nel quarto trimestre del 2017 sono pervenute 8 103 segnalazioni, l'89% delle quali è stata rimosso. Nel primo trimestre del 2018 le segnalazioni sono state 5 708, per via dell'aumento di imprese di dimensioni inferiori e meno conosciute, con una percentuale di successo del 61%. Le percentuali di rimozione coronata da successo per le imprese che interagiscono da tempo con le unità addette alle segnalazioni su Internet sono rimaste stabili, nella maggior parte dei casi tra il 90% e il 100%. La rapidità di risposta delle imprese alle segnalazioni differisce tra le varie piattaforme ed è compresa tra un'ora e alcuni giorni. Le imprese di piccole e grandi dimensioni devono continuare a migliorare la rapidità di risposta per adempiere adeguatamente al requisito della raccomandazione di rimuovere i contenuti terroristici entro un'ora dalla segnalazione.

Non sono ancora stati implementati meccanismi di feedback pienamente sistematici, anche se gli Stati membri affermano di ricevere conferme di segnalazioni e interventi da diverse imprese. Soltanto un'impresa fornisce informazioni complete su ricevimento, tempistica e intervento. Per migliorare la cooperazione e il coordinamento tra le autorità di contrasto e le imprese, l'Unità UE addetta alle segnalazioni su Internet ha istituito nel 2016 l'applicazione di gestione delle segnalazioni. Ad oggi, gli Stati membri collegati alla piattaforma sono tre ed altri hanno manifestato interesse.

¹⁵ Su un totale di 33 imprese contattate dalla Commissione.

La Commissione ha dato avvio a una valutazione d'impatto per determinare se l'attuale approccio è sufficiente o se occorrono misure aggiuntive per garantire l'individuazione e la rimozione rapide e proattive dei contenuti illeciti online, comprese eventuali misure legislative a completamento del quadro normativo vigente. Anche le segnalazioni nel quadro della raccomandazione saranno incluse in questa valutazione.

L'Unità UE addetta alle segnalazioni su Internet di Europol ha diretto un'iniziativa multinazionale coordinata per combattere la macchina di propaganda di Daesh, cui hanno partecipato sei Stati membri, gli Stati Uniti e il Canada. Questo sforzo collaborativo, il culmine di più di due anni di lavoro che ha visto coinvolti 29 paesi, non ha soltanto ottenuto un'importante interruzione delle attività e delle infrastrutture di propaganda di Daesh, ma è risultato anche nel sequestro di un volume consistente di prove digitali.

2. *Follow-up del Gruppo di esperti ad alto livello sulla radicalizzazione*

Contemporaneamente agli sforzi per contrastare i contenuti terroristici online, il lavoro a livello UE continua a sostenere la prevenzione della radicalizzazione negli Stati membri e nelle rispettive comunità locali. Il Gruppo di esperti ad alto livello sulla radicalizzazione, istituito¹⁶ nel luglio 2017 per fornire raccomandazioni su come migliorare il coordinamento e la collaborazione tra tutti i pertinenti portatori d'interessi, ha presentato la **relazione finale**¹⁷ **il 18 maggio 2018**. La relazione delinea una serie di raccomandazioni di azioni concrete per fronteggiare le sfide nei settori prioritari, come la radicalizzazione nelle carceri (tra cui il follow-up dopo la scarcerazione e l'amministrazione delle pene), la comunicazione e la propaganda online, la collaborazione tra portatori d'interesse a livello locale, l'istruzione e l'inclusione sociale, il sostegno a gruppi che richiedono attenzioni particolari (soprattutto relativamente alla radicalizzazione giovanile e al rimpatrio di minori) e la dimensione esterna. Riconoscendo il valore aggiunto e i risultati raggiunti da iniziative UE come la rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN), la Rete europea per le comunicazioni strategiche (ESCN) e il Forum dell'UE su Internet, la relazione incoraggia il rafforzamento di queste iniziative e del coordinamento fra di esse, creando, allo stesso tempo, legami più stretti tra i portatori d'interesse coinvolti, inclusi gli operatori in prima linea, i responsabili politici e i ricercatori. La relazione sottolinea l'importanza di iniziative a livello UE maggiormente orientate verso le esigenze degli Stati membri.

La Commissione accoglie con favore la relazione finale dal momento che identifica i settori che richiedono un intervento urgente, a livello sia dell'UE che dei singoli Stati membri. La Commissione farà soprattutto seguito alla raccomandazione di instaurare un meccanismo di cooperazione UE per assicurare un coinvolgimento più profondo degli Stati membri nelle attività volte a contrastare la radicalizzazione. Il meccanismo di cooperazione UE sarà formato da un nuovo comitato direttivo composto dagli Stati membri e da una struttura di coordinamento e sostegno sulla radicalizzazione che sarà istituita presso la Commissione.

La Commissione adotterà **misure immediate** per dare seguito alle raccomandazioni del gruppo di esperti intervenendo nelle linee seguenti.

- In primo luogo, prendendo la decisione di istituire il comitato direttivo composto da Stati membri (con il Coordinatore antiterrorismo UE e il Servizio europeo per l'azione

¹⁶

<http://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetail&groupID=3552&NewSearch=1&NewSearch=1&Lang=IT>.

¹⁷

<http://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetail&groupID=3552>.

esterna in veste di osservatori) per garantire che le iniziative UE in questo campo siano maggiormente orientate verso le esigenze e le priorità politiche degli Stati membri e per offrire a questi la possibilità di essere coinvolti in maniera più attiva nella definizione degli orientamenti strategici. Una prima riunione è programmata, al più tardi, per novembre 2018.

- In secondo luogo, instaurando una struttura rafforzata di coordinamento e sostegno nella Commissione in linea con le risorse limitate al momento disponibili. I contributi degli Stati membri per ampliare le competenze richieste sarebbero particolarmente importanti per raggiungere gli obiettivi delineati nella relazione finale. A tale scopo, la Commissione invita gli Stati membri a presentare proposte per distacchi a costo zero presso la struttura di coordinamento e sostegno. Questa, insieme al comitato direttivo, costituirà il Meccanismo di cooperazione UE per la lotta alla radicalizzazione.
- In terzo luogo, organizzando una riunione della rete dei responsabili politici nazionali in materia di prevenzione prima di ottobre 2018, per facilitare lo scambio ulteriore tra gli Stati membri e discutere iniziative concrete di follow-up.

La Commissione prende nota della raccomandazione del gruppo di esperti di eseguire una valutazione del meccanismo di cooperazione UE sulla lotta alla radicalizzazione entro il 2019 e si prefigge l'obiettivo di presentarne i risultati entro dicembre 2019, tenendo presente che le misure proposte potrebbero non ancora essere state adottate completamente.

Nel settore dell'istruzione, il 22 maggio 2018 il Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" ha adottato una raccomandazione¹⁸ sulla promozione di valori comuni nelle scuole per consolidare un maggiore senso di appartenenza a livello locale e nazionale, come proposto dalla Commissione¹⁹. La raccomandazione invita gli Stati membri a intraprendere ulteriori misure per **rafforzare il pensiero critico e l'alfabetizzazione mediatica nelle scuole**.

IV. MISURE CONCRETE A BREVE TERMINE PER MIGLIORARE LA SICUREZZA DEL TRASPORTO FERROVIARIO DI PASSEGGERI

I nodi di trasporto, così come le ferrovie e i treni, rappresentano un bersaglio ad alto rischio poiché hanno per definizione un'infrastruttura aperta²⁰. Ogni giorno in Europa 26 milioni di passeggeri utilizzano i treni e si prevede che entro il 2050 il trasporto ferroviario registrerà un incremento pari circa all'80%. Tutelare gli utenti, i lavoratori e l'infrastruttura ferroviaria stessa dalle minacce sempre nuove alla sicurezza rappresenta una sfida cruciale e continua. La sicurezza del trasporto ferroviario in Europa dev'essere preservata.

L'Europa necessita di un **sistema moderno per la sicurezza ferroviaria**, basato su una valutazione del rischio, che consenta di rispondere in maniera tempestiva e proporzionata alle minacce emergenti preservando al contempo l'accessibilità dei servizi ferroviari. Per offrire un grado di sicurezza più elevato, preservare l'accessibilità e il carattere aperto delle ferrovie europee ed evitare inutili barriere al mercato interno, gli Stati membri dovrebbero condividere maggiormente le informazioni e innalzare il livello di consapevolezza, preparazione e capacità di reazione ai casi di terrorismo. Le eventuali misure introdotte da singoli Stati

¹⁸ Raccomandazione del Consiglio sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8015-2018-INIT/it/pdf>.

¹⁹ Tredicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2018) 46 final del 24.1.2018).

²⁰ Undicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2017) 608 final del 18.10.2017).

membri senza un coordinamento a monte potrebbero creare barriere e generare costi in termini di allungamento delle tempistiche di viaggio, cancellazioni e sovraffollamento dei nodi di trasporto ferroviario.

I livelli di sicurezza dei passeggeri del trasporto ferroviario all'interno dell'UE devono essere armonizzati trasversalmente alle frontiere e agli operatori. Un'azione a livello unionale finalizzata ad assicurare il coordinamento transfrontaliero di tutti gli operatori coinvolti può contribuire a garantire una tutela della sicurezza uniforme in tutta l'UE.

La Commissione suggerisce dunque di intraprendere una serie di **azioni concrete a breve termine per migliorare la sicurezza dei passeggeri del trasporto ferroviario nell'UE** (cfr. allegato I). Il pacchetto antiterrorismo dell'UE adottato il 18 ottobre 2017 ha introdotto misure volte a potenziare la protezione degli spazi pubblici²¹; le azioni suggerite si fondano su tali misure, oltre che su studi specifici che dimostrano la necessità di intraprendere azioni atte a rafforzare la resilienza della sicurezza delle ferrovie dell'UE, soprattutto per quanto riguarda i servizi internazionali.²²Le azioni proposte riflettono inoltre i risultati di una valutazione del rischio svolta dalla Commissione, dagli Stati membri e da EU INTCEN.

Le azioni individuate **andranno intraprese a livello unionale e nazionale con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza ferroviaria.** A livello di UE, la Commissione propone di istituire una piattaforma di sicurezza per i passeggeri del trasporto ferroviario dell'UE intesa a creare un ambiente realmente collaborativo e a fornire raccomandazioni che aiutino gli Stati membri ad armonizzare con successo le azioni finalizzate alla sicurezza ferroviaria. La piattaforma offrirà supporto nella raccolta e nello scambio di informazioni fondamentali sulla sicurezza ferroviaria, nell'ottimizzazione della sicurezza dei servizi ferroviari transfrontalieri e nell'istituzione di un meccanismo di coordinamento volto a evitare decisioni unilaterali a livello nazionale. Aiuterà inoltre gli Stati membri e i portatori di interessi del settore ferroviario a valutare assieme le nuove minacce e gli incidenti che mettono a rischio la sicurezza e a intraprendere opportune azioni di risposta coordinate. Inoltre la Commissione, in stretto coordinamento con gli Stati membri, con il Servizio europeo per l'azione esterna e con le agenzie competenti, svilupperà una metodologia comune per la valutazione dei rischi per la sicurezza ferroviaria dell'UE.

Le azioni proposte verranno poi testate a livello pratico. Allo scopo di testare l'efficienza di questo meccanismo in diversi scenari la Commissione definirà delle attività annuali, che potrebbero essere collegate alle attuali esercitazioni promosse dall'UE e condotte dai servizi di polizia ferroviaria. La Commissione riferirà in merito all'attuazione di queste azioni e potrà adottare tutti i provvedimenti appropriati, in linea con i principi del legiferare meglio, allo scopo di migliorarne la resa o rimediare alle eventuali carenze individuate.

V. ATTUAZIONE DI ALTRI FASCICOLI PRIORITARI IN MATERIA DI SICUREZZA

1. Verso l'interoperabilità dei sistemi d'informazione

Nell'intento di ottenere sistemi d'informazione più solidi e intelligenti per la gestione della sicurezza, delle frontiere e della migrazione, l'UE sta affrontando urgentemente e in via

²¹ COM(2017) 612 final del 18.10.2017.

²² Steer Davies and Gleave, Study on options for the security of European high-speed and international rail services (studio sulle opzioni per la sicurezza dei servizi ferroviari europei ad alta velocità e internazionali) condotto su richiesta dei servizi della Commissione europea, dicembre 2016: <http://europa.eu/!mM86yp>.

prioritaria il problema delle carenze nella gestione e nella condivisione delle informazioni dell'UE. Un elemento centrale in tal senso sono le proposte presentate dalla Commissione a dicembre 2017²³ sull'interoperabilità dei sistemi d'informazione, sulle quali si sta attualmente lavorando in sede di Parlamento europeo e di Consiglio. Nella dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE, le tre istituzioni hanno definito l'obiettivo condiviso di raggiungere un accordo in merito a tali proposte entro la fine del 2018. Per questo motivo, come già annunciato²⁴, la **Commissione ha presentato insieme alla presente relazione due proposte modificate sull'interoperabilità**, che incorporano le necessarie modifiche alle proposte di dicembre 2017 in riferimento agli strumenti giuridici che all'epoca erano ancora in corso di negoziazione. La Commissione invita i colegislatori a inserire le proposte modificate nell'attuale disamina delle proposte sull'interoperabilità per poter avviare un trilogio quanto prima.

Le proposte modificate riflettono i recenti passi avanti fatti dal Parlamento europeo e dal Consiglio in merito alle proposte legislative sui sistemi d'informazione dell'Unione europea per la gestione della sicurezza, delle frontiere e della migrazione. Il 25 aprile 2018 i colegislatori hanno raggiunto un accordo politico definitivo in merito all'istituzione del **sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS)**²⁵, che consentirà di attuare verifiche preventive in materia di migrazione irregolare e sicurezza sui viaggiatori che accedono all'UE senza obbligo di visto. Il 12 giugno 2018 i colegislatori hanno raggiunto un accordo politico in merito alle tre proposte legislative²⁶ volte a rafforzare il **sistema d'informazione Schengen**, il sistema di condivisione di informazioni maggiormente utilizzato per la gestione della sicurezza e delle frontiere in Europa. L'accordo rafforzerà la sicurezza dei cittadini europei potenziando la capacità del sistema di contrastare il terrorismo e la criminalità transfrontaliera, migliorare la gestione delle frontiere e della migrazione e assicurare uno scambio di informazioni efficace tra gli Stati membri. Il 24 maggio 2018 i colegislatori hanno raggiunto un accordo politico in merito alla proposta legislativa²⁷ volta a potenziare **eu-LISA, l'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala** nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. In virtù del mandato rafforzato, l'Agenzia potrà sviluppare e attuare soluzioni tecniche atte a rendere interoperabili i sistemi d'informazione pertinenti. Grazie all'accordo raggiunto su queste tre iniziative e ai progressi fatti nelle discussioni relative alla proposta legislativa²⁸ volta ad estendere il **sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari** ai cittadini di paesi terzi, la Commissione ha potuto presentare le proposte modificate sull'interoperabilità, incorporando nelle proposte presentate a dicembre 2017 le necessarie modifiche ai citati strumenti giuridici.

²³ COM(2017) 793 final e COM(2017) 794 final del 12.12.2017.

²⁴ Cfr. Quattordicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2018) 211 final del 17.4.2018). Le proposte legislative di dicembre 2017 sull'interoperabilità dei sistemi d'informazione incorporano già le necessarie modifiche agli strumenti giuridici del codice frontiere Schengen, del futuro sistema di ingressi/uscite e del sistema d'informazione visti. Non incorporano invece le necessarie modifiche ad altri strumenti (regolamento sul sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi, Eurodac, sistema d'informazione Schengen, sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari per i cittadini di paesi terzi e Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala) che erano in corso di negoziazione presso il Parlamento europeo e il Consiglio all'epoca della presentazione delle proposte sull'interoperabilità.

²⁵ COM(2016) 731 final del 16.11.2016.

²⁶ COM(2016) 881 final, 882 final e 883 final del 21.12.2016.

²⁷ COM(2017) 352 final del 29.6.2017.

²⁸ COM(2017) 344 final del 29.6.2017.

Le proposte modificate sull'interoperabilità non includono le modifiche relative all'**Eurodac**, la banca dati nel settore dell'asilo e della migrazione irregolare, non essendosi ancora concluse le discussioni in merito alla proposta legislativa di maggio 2016²⁹ finalizzata al suo rafforzamento. L'attuale architettura del sistema Eurodac non è tecnicamente idonea all'interoperabilità dei sistemi d'informazione perché archivia solamente i dati biometrici e un numero di riferimento escludendo altri dati personali (es. nome(i), età, data di nascita) che consentirebbero di individuare identità multiple collegate al medesimo insieme di dati biometrici. La proposta legislativa di maggio 2016 intende ampliare la copertura dell'Eurodac, integrando l'identificazione dei cittadini di paesi terzi in soggiorno irregolare e di quelli entrati irregolarmente nell'UE. Nello specifico, prevede l'archiviazione di dati personali quali nome(i), età, data di nascita, cittadinanza e documenti d'identità, ossia dati identificativi essenziali per assicurare che l'Eurodac possa contribuire agli obiettivi in materia di interoperabilità e funzionare nell'ambito del relativo quadro di riferimento tecnico. È dunque necessario che i colegislatori raggiungano urgentemente un accordo in merito alla proposta legislativa. In assenza di un accordo sul punto, i dati relativi ai cittadini di paesi terzi in soggiorno irregolare e di quelli che sono entrati irregolarmente nell'UE sono esclusi dall'interoperabilità dei sistemi d'informazione dell'UE. Quando i colegislatori avranno raggiunto un accordo sulla proposta legislativa volta a potenziare l'Eurodac o avranno fatto sufficienti passi avanti in merito, la Commissione presenterà le specifiche modifiche alle proposte sull'interoperabilità entro due settimane.

Il 16 maggio 2018 la Commissione ha presentato una proposta legislativa³⁰ volta a rafforzare il **sistema d'informazione visti (VIS)** allo scopo di rispondere meglio alle nuove sfide in materia di sicurezza e migrazione e migliorare la gestione delle frontiere esterne dell'UE. Sebbene il sistema d'informazione visti vigente sia trattato nelle proposte sull'interoperabilità presentate a dicembre 2017, la proposta legislativa di maggio 2018 consentirebbe al sistema stesso di sfruttare appieno le soluzioni per l'interoperabilità proposte. La proposta prevede un potenziamento dei controlli nelle varie banche dati per prevenire i rischi legati alla migrazione e alla sicurezza nel rilascio dei visti e un rafforzamento della capacità di prevenzione dei reati, contribuendo a incrementare la sicurezza e a colmare le carenze informative.

2. Attuazione della Direttiva PNR

La **direttiva sui dati del codice di prenotazione (PNR)**³¹ rappresenta uno strumento fondamentale ai fini della risposta comune dell'Unione alla minaccia del terrorismo e della criminalità organizzata. Il termine per il recepimento della direttiva negli Stati membri era il 25 maggio 2018. Al 7 giugno 2018, quattordici Stati membri avevano comunicato alla Commissione le misure adottate in attuazione della direttiva.³² I restanti tredici Stati membri non hanno ancora comunicato le misure nazionali di recepimento³³. Nove Stati membri hanno presentato in parlamento la normativa necessaria per l'adozione, mentre uno Stato membro ha già adottato la legislazione primaria attuativa della direttiva, ma non la legislazione secondaria

²⁹ COM(2016) 272 final del 4.5.2016.

³⁰ COM(2018) 302 final del 16.5.2018.

³¹ Direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi, GU L 119, 4.5.2016, p. 132–149.

³² Belgio, Croazia, Estonia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Slovacchia e Regno Unito. Le informazioni sulle misure nazionali di recepimento comunicate dagli Stati membri sono a disposizione del pubblico su Eur-Lex: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/NIM/?uri=CELEX:32016L0681>.

³³ La Danimarca non aderisce alla Direttiva PNR.

finalizzata al recepimento integrale. Tra gli Stati membri che non hanno ancora notificato il recepimento alla Commissione, cinque possono raccogliere i dati PNR in base alla normativa nazionale, ma il loro quadro legislativo necessita di alcune modifiche per raggiungere una piena conformità con la direttiva.

Oltre alla comunicazione delle misure nazionali di recepimento di cui all'articolo 18, la direttiva PNR prevede specifiche notifiche concernenti la sua applicazione ai voli intra-UE (articolo 2) e la costituzione di Unità d'informazione sui passeggeri (articolo 4) e l'elenco delle autorità competenti autorizzate a chiedere e ricevere dalle UIP i dati PNR (articolo 7). Tutti i ventisette Stati membri³⁴ hanno inviato alla Commissione l'elenco delle rispettive autorità competenti autorizzate a chiedere o ricevere i dati PNR o i risultati del loro trattamento, come previsto all'articolo 7, paragrafo 3, della direttiva PNR. Diciannove Stati membri hanno comunicato alla Commissione che intendono applicare la direttiva ai voli intra-UE, come previsto dall'articolo 2, paragrafo 1, e ventuno hanno notificato la costituzione dell'Unità d'informazione sui passeggeri (UIP) in conformità con l'articolo 4, paragrafo 5.

Oltre a intraprendere le misure atte a recepire la direttiva nell'ordinamento nazionale e a introdurre i necessari meccanismi istituzionali, gli Stati membri hanno fatto passi avanti nel definire le soluzioni tecniche necessarie per archiviare, trattare e analizzare i dati PNR. Ventiquattro Stati membri dispongono di una soluzione tecnica per il PNR, mentre i restanti tre si trovano in fasi diverse di avanzamento dello sviluppo dell'infrastruttura necessaria. Il processo volto a stabilire la connettività con i vettori aerei allo scopo di consentire la trasmissione dei dati PNR alle UIP è in fase avanzata in dodici Stati membri, mentre in altri undici almeno un vettore aereo trasmette già i dati PNR in tempo reale alla UIP.

Nel complesso, quindi, la Commissione rileva che negli ultimi due anni sono stati fatti notevoli passi avanti nell'attuazione della direttiva PNR. Tuttavia, data l'importanza cruciale di questo strumento ai fini della risposta comune dell'UE al terrorismo e ai reati gravi, la Commissione farà uso di tutte le misure a disposizione per un'attuazione efficace della normativa dell'UE, ivi inclusi procedimenti d'infrazione, se opportuno. Il mancato recepimento minaccia l'efficacia del meccanismo PNR dell'UE nel suo complesso, riduce la certezza del diritto per i vettori aerei ritardando la creazione di un regime unionale unico per la fornitura dei dati PNR e mette a rischio l'efficace tutela dei dati personali in tutta l'UE. La Commissione continuerà a sostenere tutti gli Stati membri negli sforzi volti a finalizzare lo sviluppo dei rispettivi sistemi PNR, anche facilitando lo scambio di informazioni e migliori pratiche dopo il termine ultimo di attuazione. A questo proposito, il 7 giugno 2018 si è tenuta una prima riunione con gli Stati membri per discutere le problematiche legate all'applicazione della direttiva PNR.

3. Cibersicurezza e minacce correlate

In collaborazione con il Servizio europeo per l'azione esterna, la Commissione continua ad attuare le azioni presentate nella comunicazione congiunta del settembre 2017³⁵ dal titolo "Resilienza, deterrenza e difesa: verso una cibersicurezza forte per l'UE".

Entro il 9 maggio 2018 tutti gli Stati membri dell'UE dovevano recepire nel rispettivo ordinamento nazionale la **direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione**. Si tratta del primo insieme di regole sulla cibersicurezza giuridicamente vincolanti a livello di UE, che

³⁴ La Danimarca non aderisce alla Direttiva PNR.

³⁵ JOIN(2017) 450 final del 13.9.2017.

definisce un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione.

Il 6 e il 7 giugno 2018 si è svolta la **quinta esercitazione paneuropea sulla sicurezza informatica Cyber Europe 2018**, con il coordinamento dell'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA).³⁶ L'esercitazione era rivolta ai team addetti alla sicurezza informatica, alla continuità aziendale e alla gestione delle crisi provenienti dagli Stati membri dell'UE e dell'EFTA e ha coinvolto oltre 1 000 partecipanti. Lo scenario si è imperniato sul settore aereo, con il potenziale coinvolgimento delle autorità dell'aviazione civile, dei fornitori di servizi di navigazione aerea (ANSP), delle società aeroportuali, dei vettori aerei, e con i possibili impatti su altri settori.

L'esposizione dei cittadini alla disinformazione su vasta scala, tra cui informazioni fuorvianti o palesemente false, costituisce un'altra tipologia di minaccia informatica, nonché una grande sfida per l'Europa. Nella sua comunicazione del 26 aprile 2018 "**Contrastare la disinformazione online: un approccio europeo**"³⁷, la Commissione ha introdotto un piano d'azione e alcuni strumenti di autoregolamentazione per combattere la diffusione e l'impatto della disinformazione online in Europa e assicurare la tutela dei valori e dei sistemi democratici europei. Tra le misure specifiche presentate vi sono un codice di buone pratiche dell'UE sulla disinformazione per le piattaforme online e l'industria pubblicitaria, il supporto a una rete indipendente di verificatori di fatti e una serie di azioni volte a stimolare il giornalismo di qualità e promuovere l'alfabetizzazione mediatica. Il 29 maggio 2018 si è svolta la prima riunione del forum multilaterale sulla disinformazione, che ha assunto l'impegno di portare avanti un'ambiziosa tabella di marcia a garanzia dell'adozione del codice il 17 luglio 2018.

L'ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers) riveste un ruolo chiave nel sostenere gli obiettivi strategici del sistema dei nomi a dominio (DNS). La Commissione sottolinea³⁸ che l'ICANN dovrebbe accelerare le iniziative per ottenere piena conformità con il regolamento generale sulla protezione dei dati a seguito della riforma del **servizio WHOIS** in corso, garantendo al contempo che il modello WHOIS mantenga le sue funzioni essenziali di pubblico interesse, dall'applicazione della legge alla cibersicurezza, fino alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale. A tal fine la Commissione continua a promuovere il dialogo tra l'ICANN e il comitato europeo per la protezione dei dati³⁹ allo scopo di istituire un modello nuovo che soddisfi entrambi gli obiettivi. La Commissione invita pertanto l'ICANN ad assumersi la responsabilità di risolvere le problematiche in sospeso. Il 17 maggio 2018 il consiglio dell'ICANN ha introdotto una specifica temporanea per i dati di registrazione gTLD (ossia i cosiddetti domini di primo livello generici) applicabile dal 25 maggio 2018, allo scopo di garantire la conformità con il GDPR. Anche se la specifica temporanea lascia aperta una serie di problematiche, anche in relazione all'accesso ai dati WHOIS per finalità legittime (ad esempio per le indagini ad opera delle autorità di contrasto della criminalità), il consiglio dell'ICANN ha assunto l'impegno di continuare a collaborare con la comunità per sviluppare

³⁶ Per ulteriori dettagli si veda: <http://www.cyber-europe.eu/>.

³⁷ COM(2018) 236 final del 26.4.2018.

³⁸ Nella quattordicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2018) 211 final del 17.4.2018), la Commissione ha riferito in merito agli sviluppi relativi al servizio WHOIS, in vista dell'applicazione del regolamento generale sulla protezione dei dati a decorrere dal 25 maggio 2018.

³⁹ Sostituisce il Gruppo di lavoro "Articolo 29".

e attuare una soluzione completa e permanente⁴⁰. Il 27 maggio 2018 il comitato europeo per la protezione dei dati ha approvato una dichiarazione che riconosce gli sforzi intrapresi dall'ICANN per assicurare la conformità del sistema WHOIS con il GDPR, pur continuando a monitorare le azioni intraprese dall'ICANN per assicurare che i requisiti giuridici siano opportunamente soddisfatti⁴¹. Poiché l'assenza di un modello completo per il servizio WHOIS potrebbe compromettere seriamente la capacità delle autorità di contrasto di indagare sui reati, compresi quelli cibernetici, la Commissione si assicurerà altresì che l'ICANN consegni per tempo un modello appropriato che preveda l'accesso ai dati WHOIS per finalità legittime.

4. *Contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo*

Considerando che criminali e terroristi operano in più Stati membri e sono in grado di trasferire fondi tra diversi conti bancari in poche ore per preparare le loro azioni o per spostare e riciclare i proventi di attività criminose, contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo rappresenta un aspetto importante del lavoro verso un'efficace Unione della sicurezza. Il 14 maggio 2018 il Consiglio ha adottato una direttiva intesa a rafforzare le norme dell'UE per prevenire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. La cosiddetta **5a direttiva antiriciclaggio** incrementerà la trasparenza sui reali titolari di società e trust allo scopo di prevenire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo tramite strutture poco trasparenti. Rafforzerà l'operato delle unità di informazione finanziaria, migliorando l'accesso alle informazioni tramite registri centralizzati dei conti bancari. Contrasterà inoltre i rischi correlati al finanziamento del terrorismo legati all'uso anonimo delle valute virtuali e degli strumenti prepagati. Infine, assicurerà un livello elevato comune di salvaguardia dei flussi finanziari provenienti da paesi terzi ad alto rischio.

Il 30 maggio 2018 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico in merito alla proposta legislativa⁴² di **direttiva sulla lotta al riciclaggio di denaro mediante il diritto penale**, che armonizzerà i reati penali connessi al riciclaggio di denaro.

Nel contesto del piano d'azione inteso a rafforzare la lotta al finanziamento del terrorismo⁴³, il Consiglio ha invitato la Commissione a febbraio 2016 ad "analizzare la necessità di opportune restrizioni sui pagamenti in denaro contante superiori a determinate soglie". La Commissione dunque ha consultato quindi gli Stati membri in via informale, commissionato uno studio a un prestatore esterno e svolto una consultazione pubblica fra marzo e maggio 2017. La Commissione ha pubblicato, insieme alla presente relazione sull'Unione della sicurezza, una **relazione sulle restrizioni ai pagamenti in contanti**. I risultati hanno portato a concludere che le restrizioni ai pagamenti in contanti non ostacolerebbero in maniera rilevante le attività di finanziamento del terrorismo, ma potrebbero essere utili per contrastare il riciclaggio di denaro. Al momento la Commissione non intende intraprendere ulteriori azioni legislative in merito.

5. *Dimensione esterna*

Le **armi leggere e di piccolo calibro (SALW)** e le armi da fuoco illecite continuano a contribuire al clima di instabilità e violenza sia all'interno dell'Unione europea che nelle

⁴⁰ Il consiglio dell'ICANN ha confermato quest'approccio in una lettera alla Commissione datata 23 maggio 2018: <https://www.icann.org/resources/pages/correspondence>.

⁴¹ https://edpb.europa.eu/news/news/2018/european-data-protection-board-endorsed-statement-wp29-icannwhois_sv.

⁴² COM(2016) 826 final del 21.12.2016.

⁴³ COM(2016) 50 del 2.2.2016.

immediate vicinanze e oltre. La Commissione e l'Alta rappresentante propongono dunque al Consiglio una revisione della strategia per le armi leggere e di piccolo calibro del 2005, che tenga in considerazione il nuovo contesto di sicurezza, le iniziative e gli sviluppi dell'UE nel controllo delle armi tradizionali dopo il 2005 (in particolare l'adozione del trattato sul commercio delle armi, la stipula del protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco, la revisione della normativa dell'UE sulle armi da fuoco, le attività intraprese con i paesi confinanti attraverso il piano d'azione 2015 della Commissione⁴⁴) e il lavoro svolto nel contesto del ciclo programmatico dell'UE. Questa strategia aggiornata mira a guidare un'azione europea coordinata e comune per prevenire e ridurre l'acquisizione illecita di armi da fuoco, armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni da parte di terroristi, criminali e altri operatori non autorizzati. La strategia incentiva il rafforzamento delle norme internazionali e unionali e un potenziamento dei controlli e della tracciabilità delle armi da fuoco, delle armi leggere e di piccolo calibro e delle relative munizioni durante il loro ciclo di vita.

Il 23-24 aprile 2018 i **ministri responsabili della sicurezza dei paesi del G7** si sono riuniti a **Toronto** per parlare di collaborazione in materia di sicurezza, compresa l'elaborazione di azioni comuni per contrastare lo sviluppo di minacce terroristiche. Gli impegni assunti dai ministri a Toronto⁴⁵ si sono focalizzati sulla protezione degli spazi pubblici, sulla preparazione ai rischi CBRN e sugli sforzi volti a contrastare i contenuti terroristiche online, rafforzare la cibersicurezza e contrastare la tratta di esseri umani. Una sessione congiunta dei ministri responsabili della sicurezza e ministri degli affari esteri ha portato all'assunzione di impegni comuni per la gestione dei combattenti terroristi stranieri e viaggiatori associati⁴⁶ e per la difesa della democrazia e la gestione delle minacce estere⁴⁷.

Il 14 maggio 2018 il Consiglio ha adottato una decisione che prevede l'istituzione di una **"cellula sulle informazioni sui reati"** su base pilota all'interno di EUNAVFOR MED operazione SOPHIA. La cellula sarà situata sulla nave che ospita il comando dell'operazione, come hub interno in cui tutti gli operatori interessati potranno collaborare per semplificare il ricevimento, la raccolta e lo scambio tempestivo e bidirezionale di informazioni tra EUNAVFORMED operazione SOPHIA, le agenzie nei settori della giustizia e gli affari interni e le autorità preposte al rispetto della legge degli Stati membri a fini di analisi e altre attività riferite a temi legati al mandato dell'operazione, nello specifico il traffico di migranti, la tratta di esseri umani, il traffico di armi, il traffico illecito di esportazioni petrolifere, nonché ai fini di protezione dell'operazione stessa.

Il 17 maggio si è svolto il vertice di Sofia con i **leader dei Balcani occidentali**, che ha confermato la prospettiva europea della regione e ha stabilito azioni concrete per intensificare la cooperazione, anche nei settori della sicurezza e dello Stato di diritto, in linea con l'iniziativa faro dedicata alla sicurezza e alla migrazione della strategia per i Balcani occidentali⁴⁸.

⁴⁴ COM(2015) 624 final del 2.12.2015.

⁴⁵ <https://g7.gc.ca/en/g7-presidency/themes/building-peaceful-secure-world/g7-ministerial-meeting/chairs-statement-security-ministers-meeting/g7-security-ministers-commitments-paper/>.

⁴⁶ <https://g7.gc.ca/en/g7-presidency/themes/building-peaceful-secure-world/g7-ministerial-meeting/managing-foreign-terrorist-fighters-associated-travellers/>.

⁴⁷ <https://g7.gc.ca/en/g7-presidency/themes/building-peaceful-secure-world/g7-ministerial-meeting/defending-democracy-addressing-foreign-threats/>.

⁴⁸ COM(2018) 65 final del 6.2.2018. Rientrano in quest'ambito l'intensificazione del lavoro congiunto per contrastare il terrorismo e prevenire la radicalizzazione, una maggiore collaborazione nella lotta alla

Il 22 e il 23 maggio 2018 la presidenza bulgara del Consiglio ha ospitato a Sofia la **riunione ministeriale “Giustizia e affari interni” UE-USA**. Unione europea e Stati Uniti hanno discusso dell’impegno a contrastare il terrorismo, focalizzandosi sulla condivisione efficace delle informazioni, sulla prevenzione della radicalizzazione, sull’uso di internet per finalità terroristiche e sulla necessità di monitorare le minacce di natura chimica, biologica, radiologica e nucleare, in particolare per quanto riguarda le sempre nuove minacce chimiche nei confronti della sicurezza aerea e degli spazi pubblici.

Il 25 maggio 2018 si è svolto a Bruxelles il primo **dialogo UE-ONU** ad alto livello **sulla lotta al terrorismo**. L’UE e l’ONU hanno discusso dell’impegno per collaborare alla prevenzione e alla lotta al terrorismo su una serie specifica di priorità tematiche e geografiche, focalizzandosi in particolare sui combattenti terroristi stranieri e le vittime del terrorismo.

Il 29 maggio 2018 a Bruxelles si è tenuto un primo **dialogo sulla lotta al terrorismo** tra i rappresentanti dell’UE e della **NATO** nel contesto dell’attuazione della dichiarazione comune 2016. Gli argomenti trattati sono state le difficoltà riguardanti il rimpatrio o il trasferimento dei combattenti terroristi stranieri e le attività volte a rafforzare la capacità di contrastare il terrorismo in Iraq, Afghanistan, Bosnia Erzegovina e Tunisia.

Il 4 giugno 2018 il Consiglio “Giustizia e affari interni” ha adottato otto decisioni che autorizzano la Commissione ad aprire i negoziati per la stipula di accordi tra UE e, rispettivamente, **Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Tunisia e Turchia, sullo scambio di dati personali tra Europol e le autorità di tali paesi** competenti del contrasto dei reati gravi e del terrorismo.

Dopo che il Canada ha recentemente adottato, a fine maggio 2018, il mandato negoziale per un **accordo riveduto sui dati del codice di prenotazione tra UE e Canada**, la Commissione e il Canada hanno immediatamente intrapreso azioni volte ad avviare negoziati formali, programmandone l’apertura per il 20 giugno 2018.

VI. CONCLUSIONI

La presente relazione espone i progressi compiuti verso la realizzazione di un’autentica ed efficace Unione della sicurezza, in grado di sostenere gli Stati membri nella lotta al terrorismo, ai reati gravi e alle minacce informatiche e di offrire ai cittadini un elevato livello di sicurezza. La Commissione invita i colegislatori a raggiungere velocemente un accordo in merito alle proposte legislative attualmente in discussione volte a incrementare ulteriormente la sicurezza dei cittadini, in linea con la dichiarazione comune sulle priorità legislative dell’UE per il 2018-2019.

La Commissione continuerà ad adoperarsi in tal senso in via prioritaria, anche in vista della riunione informale dei capi di Stato o di governo sulla sicurezza interna che si terrà a Salisburgo il 20 settembre 2018 nel quadro dell’agenda dei leader.

criminalità organizzata in settori prioritari quali armi da fuoco, droghe, traffico di migranti e tratta di esseri umani, e l’elaborazione di un nuovo piano d’azione sulla cooperazione nella lotta al traffico illecito di armi da fuoco.